

**GENOVA, MERCATO E NERVI TESI
PREZIOSI, LA FURIA**
«CORREGGO GLI ERRORI ESTIVI
SE MI INSULTANO VADO VIA»
SCHIAPPAPIETRA >> 50



IL COMMENTO
**UN'ANNATA STORTA
NON CANCELLA
LA FIDUCIA**
CLAUDIO PAGLIERI >> 50



COPPA ITALIA A MARASSI (17,30)
**ZIEGLER-MILAN, STAND BY
SAMP, CONTRO L'UDINESE
CHIAMATA PER L'EUROPA**
GIAMPIERI e altri servizi >> 52 e 53

CASINI E IL PD: DEVE LASCIARE. I VESCOVI: STORIA SCONVOLGENTE. LA REPLICA: «MI STO DIVERTENDO, NON ANDRÒ DAI PM»

Il premier: «Dimissioni? Siete matti»

Napolitano in campo: Paese turbato. E invita il Cavaliere a presentarsi ai giudici

IL RETROSCENA
**L'AGENDA CHE COLLEGA
IL GIRO DI RUBY
AL CLAN D'ADDARIO**
La brasiliana a cui Minetti
riconsegnò la ragazza appartiene
alla scuderia di Tarantini
BONAZZI e MENDUNI >> 4

L'INTERCETTAZIONE
**«VAI DA SILVIO? VÉSTITI
DA INFERMIERA
CON SOTTO NIENTE»**
I consigli di Lele Mora a Roberta
Bonasia: portati lo stetoscopio
e mettili le calze autoreggenti
LE CARTE >> 4 e 5

ROMA. Non si dimette. Anzi, schernisce i giornalisti: «Siete matti. Io mi sto divertendo». Non si dimette e non andrà nemmeno dai magistrati di Milano. Ieri sera Silvio Berlusconi ha riunito tutti i suoi avvocati-deputati e la linea è stata ribadita da Ghedini e Longo: Milano non ha competenza territoriale. Si chiude così, con l'ennesima chiamata alle armi dei fedelissimi, una giornata nella quale Berlusconi è stato bersagliato da tutte le parti: Napolitano in un comunicato ha chiesto chiarimenti rapidi, poi in un colloquio al Quirinale non ha nascosto il proprio disappunto; i vescovi hanno definito «sconvolgente» la storia delle prostitute; tutte le opposizioni (Pd, Idv, ma anche finiani e Casini) hanno chiesto le dimissioni del premier. Berlusconi si dice sicuro che l'inchiesta sarà un boomerang. E gli intralci cominciano già oggi alla Camera. Si riunisce la Giunta per le autorizzazioni a procedere dove Pdl e Lega hanno un voto in più: decideranno per cominciare il rinvio alla prossima settimana.
BOCCONETTI, LOMBARDO, PALOMBO e PELOSO >> 2 e 3

**IL FILM DI ALBANESE
E IL BUNGA BUNGA
FA IMPALLIDIRE
CETTO LA QUALUNQUE**
MICHELE ANSELMINI

«UN FILM bruciato dalla realtà, mi sono pure un po' annoiato» confessa Renato Nicolini. «Un mostruoso patchwork, un sogno e un presagio» elogia invece Filippo Ceccarelli. «Qualunque» è il film «da vedere», quello di cui tutti parlano. Divide ma piacerà. Infatti Fandango e Raicinema, forti di una campagna di lancio politicamente furba, lo fanno uscire venerdì in 600 copie, sperando di beccare il vento favorevole di Checco Zalone.
SEGUE >> 42



PERQUISIZIONE NEGLI UFFICI, ARRESTATO L'AUTISTA DEL GIUDICE

Imperia, tempesta sul tribunale

Il presidente Bocalatte indagato per corruzione: favori a tre uomini della malavita

INDICE	
Primo Piano.....	2 Borsa & Fondi.....16
Cronache.....	6 La Città.....27
Dal Mondo.....	9 La Scuola.....40
Liguria.....	11 Commenti.....48
Economia.....	13 Affari.....49
www.shippingonline.it	15 Meteo.....56
GENOVA 17	
Album Genova.....	28 Genova Sport.....31
Album Cinema & Teatri	30 Basso Piemonte.....37
XTE 41	
Spettacoli.....	42 Televisione.....46
Società.....	45 Rubriche & Giochi.....47
SPORT 50	

**NUOVO TAGLIO DA 92 MILIONI
SANITÀ, IL GOVERNO
NON VUOL COPRIRE
LA SPESA-ANZIANI**
COSTANTE >> 11
**IL PRESIDENTE CALVINI
CONFINDUSTRIA:
«PRONTI A RILEVARE
IL 40% DI ASTER»**
MARGIOCCO e altri servizi >> 18 e 19

IMPERIA. Il presidente del Tribunale di Imperia, Gianfranco Bocalatte, è indagato per corruzione in atti giudiziari nell'ambito di un'inchiesta che ha portato in carcere il suo autista, Giuseppe Fasolo. Su ordine della procura di Torino, i carabinieri ieri hanno perquisito locali del tribunale e sequestrato documenti. L'inchiesta è seguita dal procuratore generale di Torino Giancarlo Caselli. È una vicenda di favori concessi a tre sorvegliati speciali legati alla malavita calabrese, che grazie al giudice Bocalatte avrebbero ottenuto riduzioni di pena. L'autista avrebbe agito come mediatore. Bocalatte, 67 anni, è stato in predicato per diventare sindaco di Sanremo e poi presidente del Casinò.
PIN e l'inviato CRECCHI >> 6



**ALPINO UCCISO
BERLUSCONI:
«SERVE RESTARE?»**

Un altro alpino, Luca Sanna, è stato ucciso in Afghanistan. Berlusconi: «Ci chiediamo se serve restare» CABONI e SCHIAVULLI >> 7

LA STORIA

BENTORNATO VECCHIO MAMMUTH

ROBERTO SCARCELLA

IL RISCALDAMENTO globale, nemico giurato degli ecologisti, avrà presto un sostenitore in più. Finora a rallegrarsi erano solo sparuti gruppi di contadini e allevatori groenlandesi, più una manciata di governi subartici, come Russia, Canada e Norvegia, pronti a spartirsi quel che il ghiaccio, man mano che si scioglie, lascia in mano agli uomini: terre, gas, soprattutto petrolio. Soldi, insomma.

Ci guadagnerà, non in dollari né in rubli, nientemeno che il mammoth: estinto da millenni per colpa di una glaciazione, tornerà tra 600 giorni, forse qualcuno in più, a popolare il nostro pianeta. E c'è da scommetterci, questa volta cercherà un posto al

sole. A garantirgli la resurrezione non potevano che essere i giapponesi: ormai avevano copiato tutto il copiabile, dalla Torre Eiffel alle automobili, dai quadri agli stili di vita. Da Steve Jobs indietro sino a Leonardo da Vinci e agli antichi romani, i figli del Sol Levante hanno già rifatto tutto. E allora perché non spingersi ancor più indietro nel tempo e recuperare un animale perduto? Detto, fatto. L'Università di Kyoto clonerà un campione di Dna di un cucciolo di mammoth trovato, congelato, in Siberia. Lo porteranno in laboratorio e gli faranno cose da scienziati, poi lo faranno rinascere nel ventre di un'elefantessa. Che diventerà mamma di un suo antenato.
SEGUE >> 9

*Entro due anni
i giapponesi
cloneranno
l'animale estinto*

COMPAGNIA UNICA
OPEN.LAB

dal 6 gennaio al 24 febbraio

LIQUIDAZIONE TOTALE
PER RINNOVO REPARTI

VIA SAN VINCENZO 102R.
TEL. 010565652

COMPAGNIA UNICA
San Lorenzo

dal 29 dicembre al 26 febbraio

LIQUIDAZIONE TOTALE
PER CESSAZIONE ATTIVITÀ

VIA SAN LORENZO 77 /79R. - TEL. 010247.71.29
www.compagniaunica.com

IL PERSONAGGIO
HA LAVORATO
ANCHE A GENOVA

Gianfranco Boccalatte, 68 anni, è il presidente del tribunale di Imperia dal marzo del 2009. Per dieci anni presidente a Sanremo, fu preferito a Biagio Insacco, magistrato della dda di Palermo. In magistratura dal 1967, Boccalatte ha retto la pretura di Ventimiglia, quindi ha lavorato a Genova e Vercelli e quindi a Sanremo

IMPERIA, BLITZ A PALAZZO DI GIUSTIZIA

Favori ai detenuti, indagato il presidente del Tribunale

Gianfranco Boccalatte sospettato di contatti con la 'ndrangheta

FABIO PIN

IMPERIA. Con denaro contante, forse mettendo anche a disposizione giovani e compiacenti signorine, i clan in odore di 'ndrangheta presenti e radicati nell'estremo ponente compravano favori giudiziari a beneficio di loro affiliati finiti in galera: chi in attesa di giudizio, chi in regime di espiazione della pena. Permessi premio, concessione della semi libertà, i provvedimenti illegittimi che sarebbero stati adottati in un quadro accusatorio di assoluta gravità e che, in Liguria, non ha precedenti: corruzione in atti giudiziari.

La contestazione, mossa dalla procura di Torino, chiama in causa il presidente del tribunale di Imperia, Gianfranco Boccalatte. Ieri mattina, su disposizione del procuratore capo Gian Carlo Caselli e del suo aggiunto Anna Maria Loreto, i carabinieri hanno notificato a Boccalatte un'informazione di garanzia, perquisito il suo ufficio, l'abitazione e anche la casa di montagna, a Limone. All'autista del magistrato, dipendente del ministero di Giustizia, Giuseppe Fasolo, è andata peggio. I militari della sezione di pg del capoluogo piemontese lo hanno arrestato in esecuzione di una misura cautelare in carcere con l'accusa, «al momento» precisa in una nota lo stesso Caselli, di millantato credito. L'ipotesi è che Fasolo abbia ricevuto denaro con la promessa di intervenire, sia pure indirettamente, presso il tribunale di sorveglianza di Genova garantendo una corsia preferenziale alle richieste di permessi e di provvedimenti di semi libertà a favore di alcuni detenuti. L'accusa sarebbe suffragata dall'intercettazione di numerosi colloqui telefonici intercettati tra Fasolo e alcuni elementi di spicco della criminalità organizzata che risiedono a Ventimiglia. In particolare, tre soggetti legati a una cosca della 'ndrangheta e finiti anch'essi nel registro degli indagati. Il fatto che l'autista del presidente del tribunale di Imperia sia accusato di millantato credito fa ritenere che le sue sbandierate entrate in realtà non fossero tali. Tuttavia, secondo quanto sarebbe scritto nelle carte dell'inchiesta, sembra che anche tra Fasolo e il giudice Boccalatte si parlasse con una certa frequenza della posizione di alcuni detenuti. Ma, soprattutto, dalle indagini emerge che anche il presidente Boccalatte avrebbe avuto contatti diretti con alcuni esponenti della malavita organizzata del ponente ligure; e che nelle conversazioni l'argomento dei permessi premio fosse ricorrente.

Il procuratore Caselli, che ieri mattina ha presenziato all'interrogatorio del collega, nel pomeriggio ha firmato una nota che di fatto conferma il contesto accusatorio a carico di Boccalatte. «Per chiarire oltre

L'INCHIESTA
Arrestato anche l'autista del magistrato. Nelle mani degli inquirenti una serie di intercettazioni telefoniche

ogni dubbio i risvolti della complessa vicenda, che potrebbe comportare anche l'ipotesi di corruzione in atti giudiziari, è stato necessariamente iscritto al registro indagati anche il presidente del tribunale di Imperia», scrive Caselli. Il sospetto «verosimile» - fanno intendere gli inquirenti - è che il terminale del percorso corruttivo sia da individuare in un magistrato del tribunale di sorveglianza, che però non sarebbe stato compiutamente identificato. La procura di Torino - competente per i fascicoli che riguardano i magistrati del distretto della Corte d'Appello di Genova - non va

oltre il comunicato stampa. Né conferma direttamente le indiscrezioni investigative che raccontano di un "bunga bunga" in chiave giudiziaria. Tuttavia nell'attività di intercettazione sembra esserci traccia di prestazioni sessuali in cambio di favori. Sui beneficiari, le fonti tacciono. Ma l'impressione è che lo scandalo in chiave hard sia sul punto di esplodere. Anche su questo fronte gli interrogatori continuano. E da quanto trapela, le conferme sembrano numerose e attendibili.

pin@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

RITRATTO DI MAGISTRATO

L'OMBRA DEL SEXY SCAMBIO
SUL GIUDICE AMICO DI TUTTI

Corteggiato dalla politica, candidato al Casinò. Punto debole le donne

IL RETROSCENA

dal nostro inviato

PAOLO CRECCHI

IMPERIA. *Cherchez les femmes*, al plurale. Un sospetto, nulla di più, magari ispirato da altri e più altolocati protagonisti, da recenti clamorose vicende oppure dal carattere gaudente - nel senso migliore dell'aggettivo - sempre ostentato dal giudice Gianfranco Boccalatte. Già il cognome, a metà fra Herman Hesse e Fabrizio De André, con suggestioni da fumetto pornosoft, gli accredita una simpatia che lui, il magistrato, ha sempre voluto alimentare. Amico di tutti. Frequentatore di tutto. Estimatore delle belle signore.

«Non escludiamo nulla», alzano le mani i carabinieri che quando vogliono dire e non dire sono inarrivabili. Del resto l'indagine parla di corruzione, e se tanta debolezza fosse confermata l'onta, per il presidente del tribunale di Imperia, sarebbe incancellabile. Dunque la natura dell'ipotetica contropartita di eventuali concessioni a esponenti delle cosche diventa un dettaglio, interessante più per il costume che per le conseguenze giudiziarie vere e proprie. Denaro, favori femminili? Altro?

Va da sé che se l'attenzione nazionale è tutta indirizzata ai peccati del potere, anzi a quelli della sua massima incarnazione, fi-

guriamoci in provincia. In una provincia come quella di Imperia, poi, che ha sempre goduto di riflessi mediatici accecanti e fra uno scandalo, una nomina e una retata non ha mai compreso bene se conta di più il potere politico o quello giudiziario.

Tant'è. Quando questa brutta storia sarà finita, il giudice Boccalatte potrà sorridere delle malignità dei suoi concittadini. O far dimenticare una volta per tutte quella vicenda curiosissima che lo riguarda, una serie di telefonate indirizzate a una signora romana partite dal suo ufficio. Già il fatto che l'ufficio fosse quello di presidente del tribunale di Sanremo insospetti gli inquirenti, qualche anno fa, che stavano indagando su un sequestro di persona. L'orario

ancora più insolito, le tre e mezzo del mattino, accrebbe lo sbalordimento degli stessi inquirenti. L'amicizia con il protagonista dell'indagine, un tal Francesco Mazza che ora è appunto sotto processo per tentato sequestro, suscitò riflessioni persino imbarazzanti, nei confronti del magistrato: ma che fosse lui a telefonare, dal suo ufficio e poco prima dell'alba, non è mai stato dimostrato.

Un ritratto del giudice Gianfranco Boccalatte dev'essere quindi improntato al massimo rispetto. Persona come si diceva socievole, già pretore a Bordighera e a Sanremo dove avrebbe fatto carriera, un paio di puntate nei tribunali di Genova e Vercelli, Boccalatte è stato pure tentato dalla politica. Prima di candidare sindaco Claudio Borea il centrosinistra sanremese pensò a lui, che a lungo tentennò: e rifiutò solo all'ultimo momento, facendolo peraltro comunicare ai messi della coalizione dalla moglie, sull'uscio di casa, dopo essersi dato malato. Eccentricità. In questi giorni aveva respinto le lusinghe del sindaco di Sanremo, Maurizio Zoccarato, che lo aveva scelto per sostituire il presidente dimissionario del Casinò Donato Di Porziano: ente al quale Boccalatte è sempre stato legato, in qualità di presidente onorario degli Amici del martedì letterari. Personaggio non troppo disponibile a essere corteggiato, insomma, ad accettare le avances del potere. Quelle meno metaforiche, chi lo sa.

crecchi@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso del tribunale di Imperia

RABBIA DI ESCORT E EDITORI

Spagna, al bando i pornoannunci
E già rivolta contro Zapatero

PAOLA DEL VECCHIO

MADRID. Ragazze cinesi, asiatiche, russe, romene, africane, adolescenti dei vari sessi, per ogni genere e gusto. La prostituzione in Spagna frutta miliardi alle mafie, ma arricchisce anche quotidiani e periodici, grazie agli annunci di contatto, agli hot-spot e ai tamburini pubblicati su intere pagine, spesso accanto a inchieste contro la tratta degli esseri umani. In totale, 15.000 euro al giorno, 40 milioni di euro l'anno in pubblicità, secondo i calcoli di una commissione parlamentare d'inchiesta relativi al 2007. La battaglia per vietare ai giornali la pubblicazione di questo genere di annunci è antica e il governo ha l'aria di perderla. L'ex ministro all'Uguaglianza Bibiana Aido, che l'aveva promossa, declassata a sottosegretaria per la crisi, non è riuscita a spuntarla. Così come «le varie formule legali alla studio del governo» per vietare la «vergogna», contro la quale a luglio aveva tuonato lo stesso Zapatero nel dibattito sullo Stato della Nazione, suscitano proteste non solo fra le lucciole e le prostitute dei club de alterne, ma anche dei direttori dei quotidiani in crisi, che non intendono rinunciare a una delle principali fonti di entrate.

Secondo le stime del governo, oltre il 60% dei tamburini pubblicati quotidianamente sui giornali spagnoli, fra i quali *El País*, *El Mundo*, *La Vanguardia*, *ABC* o *El Periodico* riguardano pubblicità di prostituzione, che apporta alla stampa entrate per 40 milioni l'anno. D'altra parte, si calcola che in Spagna ci siano oltre 300.000 donne sfruttate da reti di prostituzione che operano in 4mila club, controllati da organizzazioni o singoli sfruttatori, con ingressi per 18 miliardi annui. Nella gran parte dei casi, sono le stesse mafie del sesso a pagare gli avvisi erotici sui giornali.

L'autoregolazione con l'eliminazione della pubblicazione degli annunci, auspicata dal governo a contenuto nel Piano integrale contro la Tratta delle prostitute, varato dall'esecutivo socialista nel gennaio 2008, non ha finora sortito grandi risultati. Così come sono state ignorate le petizioni di Ong e associazioni di femministe con le loro raccolte di migliaia di firme contro gli annunci di prostituzione, inviate ai direttori dei giornali. Assieme alla raccomandazione fatta dal Parlamento ai quotidiani perché eliminino una volta per tutte questo tipo di pubblicità. Con la pesante crisi economica - l'Associazione degli editori confermato i tagli dell'11% degli organici della carta stampata fra il 2008 e il 2009, con 34,2 milioni di perdite per i giornali e una diminuzione del 41% delle entrate pubblicitarie - gli editori vogliono rinunciare a una delle principali fonti di ingresso.

Aravvivare la polemica, è stata di recente la presidentessa della Federazione di Donne Progressiste, Yolanda Besteiro, denunciando «l'aspetto ipocrita» della maggioranza dei giornali rispetto alla prostituzione. E, dalla autoregolamentazione, il governo è passato alla regolamentazione per legge, criticata dagli editori con argomenti discutibili del tipo: dal momento che la prostituzione è legale in Spagna, bisogna lasciare anche la libertà di promuoverla. Si calcola che muova 18 miliardi di euro l'anno - annunci pubblicitari esclusi - stando al rapporto "Los amos de la prostitución en España" (I padroni della prostituzione in Spagna) del giornalista Joan Cantarero. «Nessun media che si proclami difensore dei diritti umani può pubblicare questo tipo di annunci e, se lo fa, si converte direttamente in complice di questa forma di schiavitù», afferma la Besteiro.



Una squillo

BUSINESS DA 40 MILIONI
Il 60% della pubblicità è fatto di annunci di prostitute

Radio 19
FREQUENZE
SANREMO 104.0
IMPERIA 104.3
MUSICA SENZA TEMPO,
NOTIZIE IN TEMPO REALE

CONSIGLIO COMUNALE AL TEATRO CAVOUR
**MARCHIO DOC
AI GRUPPI
MUSICALI
IMPERIESI**
GRITA >> 20




**IKEA A NIZZA
STANGATA
PER L'ECONOMIA
DI VENTIMIGLIA**

L'amministratore del colosso svedese conferma: pronti ad aprire un mega-store nella Costa Azzurra
LANTERI e MAZZARELLO >> 25

AFFARI IN ORO
COMPRIAMO ORO
Argento-Monete Oro-Dis. Polizze
Pagamento Immediato Contante
Massime Valutazioni DI Mercato
...SOLO NOI...
...LO PAGHIAMO DI PIU...
Via Pietro Giuria, 25 r - SAVONA
Tel. 019 4500422 - Cell. 349 4748375

IMPERIA e SANREMO

QUALITA' DELL'ARIA OGGI
Mattino www.lamiaaria.it
Accettabile
Pomeriggio
Accettabile
Sera
Accettabile

OGGI **DOMANI**
min. 6° max. 12° min. 2° max. 8°

IL SECOLO XIX
MERCOLEDÌ
19 GENNAIO 2011 **17**

LA RETE MAFIOSA RAMIFICATA ANCHE DENTRO IL TRIBUNALE SECONDO I SOSPETTI DEI PM TORINESI

In piedi, entra la 'ndrangheta

Provvedimenti in favore di familiari, affiliati e amici delle cosche: i sospetti su Boccalatte

FABIO PIN

SANREMO. Più che una novità, è una conferma. Anche tra le carte dell'inchiesta della procura di Torino che vede il coinvolgimento diretto del presidente del tribunale di Imperia, Gianfranco Boccalatte, ricorre la parola 'ndrangheta. Con un'aggravante, rispetto alle indagini che attualmente fanno capo alla magistratura sanremese e alla Dda di Genova: i clan legati alle cosche calabresi presenti nell'estremo ponente ligure avrebbero cercato e poi beneficiato di entrate nel sistema giudiziario. Fino a ottenere - ipotizzano i pm torinesi - una serie di provvedimenti a vantaggio di familiari, affiliati e amici

vicenda che - scrive Caselli - potrebbe anche comportare ipotesi di corruzione ex articolo 319 ter, è stato necessariamente iscritto al registro indagati anche il presidente del tribunale di Imperia». Di più Caselli non dice, ma le indiscrezioni - per altro provenienti da fonti investigative - forniscono maggiori elementi a carico di Boccalatte e di Giuseppe Fasolo, dipendente del ministero della Giustizia e autista del presidente del tribunale di Imperia, colpito ieri mattina da una misura cautelare in carcere. Elementi che raccontano dei frequenti contatti tra Fasolo e alcuni esponenti di spicco dei clan malavitosi di Ventimiglia cui l'autista avrebbe promesso - forse millantando - di esercitare pressioni sul tribunale di sorveglianza a favore di una serie di detenuti. Elementi indiziari che parlano anche di una linea diretta tra gli stessi clan e il giudice Boccalatte. Si tratterebbe soprattutto di intercettazioni telefoniche e ambientali disposte in origine



Il tribunale di Imperia

dalla procura di Sanremo nel quadro di una inchiesta sulla criminalità organizzata, e poi trasmesse per competenza ai colleghi della procura di Torino. Non è da escludere che il terremoto giudiziario possa registrare ulteriori sviluppi, fino a coinvolgere altri magistrati e a schiudere scenari a dir poco inquietanti: c'è una magistratura che persegue tenacemente i clan in odore di 'ndrangheta e, contestualmente, ci sarebbe qualche giudice che in cambio di denaro e altre regalie è pronto ad aiutare gli affiliati a uscire di galera. Tutto questo non avviene nella Locride ma in Riviera dove, secondo l'ex ministro Scajola, l'emergenza criminalità esiste solo nelle campagne mediatiche.

GLI INVESTIGATORI IN ABITAZIONI E UFFICI DELLA PROVINCIA

QUATTRO INDAGATI, DIECI PERQUISIZIONI CARABINIERI ANCHE NELLA CASA DI LIMONE

L'INDAGINE

NATALINO FAMÀ

IMPERIA. Sono almeno altre quattro le persone indagate, ma oltre dieci sono state le perquisizioni eseguite nel corso delle indagini che ieri hanno portato all'arresto di Giuseppe Fasolo e all'iscrizione nel registro degli indagati del presidente Gianfranco Boccalatte. Tra gli indagati oggetto delle irruzioni non ci sarebbero, come in un primo tempo ipotizzato, altri magistrati, ma tutti personaggi legati all'ipotesi di corruzione in atti giudiziari. Si tratta - le generalità sono al momento riservate - di esponenti della malavita che operano tra Ventimiglia e Sanremo e che sarebbero intervenuti per chiedere piaceri legati alle loro varie misure di prevenzione. Anche per costoro sono scattate perquisizioni sia a domicilio che presso gli uffici.

Eclatante e imbarazzante l'azione dei militari a palazzo di giustizia di Imperia. Intorno alle 10,30, quindici carabinieri sconosciuti ai servizi di sicurezza, senza alcun preavviso, hanno fatto ingresso nell'edificio dal portone principale. Una decina, assieme a Fasolo (fermato in casa a Sanremo, abitazione perquisita) si sono diretti nel suo ufficio al piano terra, l'ultimo dell'ala destra dell'edificio, a fianco delle sale per le udienze preliminari. Il resto si è piazzato davanti al portone della presidenza, allo stesso piano terra, ma al fondo dell'ala sinistra.

I primi a intervenire assieme a Fa-



Il procuratore Caselli durante la conferenza stampa a Imperia



Il presidente Gianfranco Boccalatte



L'autista Giuseppe Fasolo

solo hanno messo a soqquadro armadi, cassettiere, archivi e scrivania dell'autista del presidente con il preciso scopo di trovare documenti, appunti e quant'altro potesse essere utile alle indagini. Oltre ai carabinieri della polizia giudiziaria di Torino sono intervenuti anche quei militari che hanno dato il via all'inchiesta: i carabinieri del reparto operativo provinciale di Imperia. Coordinati dal capitano Sergio Pizziconi hanno indirizzato in ogni angolo della stanza affidata a Fasolo le ricerche. Un faldone è stato immediatamente acquisito dagli investigatori. Altri documenti sono stati sequestrati nell'ufficio. Sotto sequestro è finito an-

che il telefonino cellulare di Fasolo e un'agenda oltre a file custodite in archivi di memoria.

Alle 12, alla presenza di Boccalatte

A SANREMO

Al setaccio la casa in collina a Sanremo del giudice: due locali con un salottino

si è svolta poi la perquisizione presso le stanze imperiesi del presidente. Anche in questo caso l'abitazione in collina a Sanremo del giudice era già stata perquisita. Nei due locali con un salottino di ingresso, i carabinieri hanno passato al setaccio tutto. Inoltre, con l'intervento coordinato del procuratore aggiunto, Anna Maria Loreto, hanno proceduto all'interrogatorio del giudice al vertice di palazzo. Alle 14,30, Gianfranco Boccalatte, ha accompagnato gli investigatori a Limone Piemonte dove un'altra abitazione del giudice è stata sottoposta ad una perquisizione.

fama@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

T3 TRASLOCHI

**TRASLOCHI: NAZIONALI - INTERNAZIONALI
SPEDIZIONI: AEREE - MARITTIME**

DIANO MARINA - V.le Kennedy, 52/54

Cell. 338.4901995

Tel. 0183.402837 Fax 0183.401360



dal 1978

NOLEGGIO PIATTAFORME AEREE CON OPERATORE

TRASFERITO NEL CARCERE DI TORINO

«Fasolo raccomandava il crimine organizzato»

L'uomo di fiducia di Boccalatte accusato di ottenere favori alla malavita

RETROSCENA

NATALINO FAMÀ

IMPERIA. Sono le 11. È l'ultimo ufficio dell'ala destra al primo piano di palazzo di giustizia. Bussiamo e apriamo la porta. Giuseppe Fasolo si affaccia per primo. Ha lo sguardo stralunato, ma la voce è ferma. «Cosa c'è, cosa volete?». La porta si spalanca: per terra, sulla scrivania si scorgono una serie di fascicoli e documenti. Da dietro la porta appaiono almeno altre cinque persone, volti sconosciuti. Una si avvicina a Fasolo che ha messo un piede fuori, lo afferra per un braccio e lo strattona: «Tu vieni dentro» dice. E rivolto al cronista, seccato: «E tu cosa vuoi, andate via, lontano da qui».

Poco dopo Fasolo, che ha già nominato l'avvocato Alessandro Mager suo difensore di fiducia, è accompagnato da quegli uomini, i carabinieri di Torino, sull'auto diretta verso il carcere del capoluogo piemontese.

Era in contatto con personaggi legati alla criminalità anche organizzata («piccoli esponenti della 'ndrangheta o presunti tali» li definiscono i carabinieri) operanti tra Ventimiglia a Sanremo. E a loro offriva favori - nella sua qualità di intermediario con i magistrati - per risolvere problemi di carattere giudiziario: dalla modesta ordinanza interdittiva o restrittiva della libertà, a quella cautelare in carcere o gli arre-



Giuseppe Fasolo ieri mattina in tribunale



L'ufficio di Fasolo perquisito



FOTO PEROTTO

Fasolo certamente pare essere stato l'amico scomodo del presidente, la spina nel fianco. Così appare. Ma non può essere escluso dai carabinieri, al momento, che denaro, piaceri personali, o forse anche prestazioni sessuali, fossero offerti e proposti dal dipendente. Forse Fasolo riusciva, chissà per quali motivi e con quali mezzi, a tenere sotto scacco Boccalatte. Avrebbe anche messo a contatto diretto il presidente con alcuni personaggi e piccoli esponenti della criminalità.

IN UFFICIO
Fasolo si affaccia dalla porta. Ha lo sguardo stralunato, ma la voce è ferma. «Cosa volete?»

te non vantaggiosa per un presidente di tribunale, oltre che inopportuna.

L'INDAGINE
Avrebbe anche messo in contatto il presidente con alcuni esponenti della criminalità

Le indagini hanno preso il via un anno fa prima da parte dei carabinieri del nucleo operativo provinciale di Imperia (su inchiesta avviata dalla procura di Sanremo) e nel prosieguo dai militari della sezione di pg della procura generale di Torino, competente per gli accertamenti riguardanti il distretto giudiziario ligure. Dal controllo delle utenze telefoniche di alcuni pregiudicati sospettati di essere legati alla malavita e ad associazioni riconducibili alla 'ndrangheta calabrese, sarebbero emersi i contatti con Giuseppe Fasolo, a quell'epoca già trasferito a Imperia e autista del presidente.

Molte delle conversazioni registrate avrebbero messo in evidenza che tra l'impiegato del ministero e i personaggi sotto inchiesta ci fossero legami e contatti sospetti. Parole in codice, espressioni strane, metafore, sarebbero state interpretate come indizi. Da qui il controllo anche dell'utenza di Fasolo e il successivo accertamento dei rapporti amichevoli con il presidente.

strategie avrebbero messo in evidenza che tra l'impiegato del ministero e i personaggi sotto inchiesta ci fossero legami e contatti sospetti. Parole in codice, espressioni strane, metafore, sarebbero state interpretate come indizi. Da qui il controllo anche dell'utenza di Fasolo e il successivo accertamento dei rapporti amichevoli con il presidente.

fama@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROFILO

L'AUTISTA DEL PRESIDENTE IMPEGNATO NELLA BENEFICENZA

Fasolo ha fondato i "Bordi...gotti", club nato per mettere insieme fondi destinati al sociale

LOREDANA DEMER

BORDIGHERA. Tranquillo, forse talvolta un po' sopra le righe, ma certamente, a detta degli amici, Giuseppe Fasolo «poteva apparire tutto meno che un uomo affiliato a qualche attività criminosa».

La notizia dell'arresto dell'uomo, 49 anni a ottobre, che vive con una compagna alla quale ha dato una figlia ora in età scolare, ha lasciato basiti i suoi compagni della squadra "I bordi...gotti", team nato per caso, un gruppo di amici, liberi professionisti e non, che dedicano il tempo sì al calcio, ma soprattutto a fare beneficenza. E come dice il loro statuto «ad organizzare anche corsi per i giovani, realizzando ogni iniziativa utile alla diffusione ed alla pratica dello sport tra i ragazzi, i lavoratori, le famiglie, e così contribuire alla loro formazione psicofisica, sociale e culturale».

Dunque un ruolo pubblico, quello di Fasolo, che dopo il l'arresto della Procura di Torino stride con quello privato e che lascia attoniti anche i genitori dei compagni di scuola della bimba dell'uomo. Lo conoscono come un bravo padre «che accompagna quasi sempre la bambina» anche se qualcuno in città, storcendo il naso, ieri alla notizia del suo arresto, si è lasciato sfuggire «era scontato che finisse così...».

Fasolo, comunque, proprio nel dicembre scorso, aveva partecipato alla «due serate» organizzate dai «Bordi...gotti» per raccogliere fondi a favore di Enti assistenziali del comprensorio intemelio. Un appuntamento, quello svoltosi il 17 ed il 18 dicembre scorso, che aveva riempito i 450 posti del Palazzo del Parco. E Fasolo, che canta nel coro della squadra, si era esibito in diverse canzoni strappando con i compagni di avventure l'applauso del pubblico. I soldi del ricavato erano stati



Fasolo con la maglia dei Bordi...gotti



L'ufficio del presidente Boccalatte

devoluti a favore della Casa famiglia di Bordighera ed al dipartimento di salute mentale di Ventimiglia oltre che alla Spes.

Oggi il palcoscenico che gli è stato riservato è ben diverso, a lui che gioca nella squadra amatoriale come difensore con la maglia numero 2.

Con i suoi amici, ventotto giocatori, tutti conosciutissimi in città per il loro ruolo professionale (medici, commercialisti, impiegati, liberi professionisti), Fasolo si era impegnato da almeno otto anni. Di recente aveva avuto un problema ad un ginocchio ed era in attesa di risolvere al più presto tale situazione.

«Non riusciamo a capacitarci di quanto sia accaduto - dicono i suoi compagni di squadra - Beppe era un amicone, molto estroverso. Il suo comportamento non ci ha mai fatto pensare a nulla di trascendentale».

IL PRECEDENTE

CONDANNATO A SEI MESI DI RECLUSIONE PER LA RICETTAZIONE DI FALSE GRIFFE

••• SANREMO. Giuseppe Fasolo era stato condannato lo scorso 15 novembre dal giudice monocratico di Ventimiglia, Anna Bonsignore, a 6 mesi di reclusione, per i reati di ricettazione e detenzione di marchi contraffatti. I fatti si riferiscono ad un'inchiesta avviata dalla procura sanremese nel 2004 per turbativa d'asta e abuso d'ufficio, relativa all'ipotesi che appartamenti e altri beni immobiliari sottoposti a pignoramento, attraverso un meccanismo di complici piuttosto complesso e articolato, fossero oggetto di una trattativa d'acquisto prima che i procedimenti penali approdassero all'asta giudi-

ziaria. Le indagini coinvolsero due dipendenti del tribunale, tra cui Fasolo, e alcuni procuratori legali. Durante una perquisizione a casa dello stesso Fasolo, scattata alla ricerca di mobili e oggetti asportati dalle case pignorate, portò invece al ritrovamento di decine di pezzi con le false griffe. La procura sostenne che parte della merce provenisse dall'ufficio corpi di reato del palazzo di giustizia, accusa poi caduta nel corso del dibattimento e dalla quale l'uomo fu assolto. Per la condanna per ricettazione è stato presentato ricorso in appello, tuttora pendente. P.I.



La conferenza stampa a Imperia del procuratore capo di Torino, Gian Carlo Caselli

LE UNICHE PAROLE DEL PRESIDENTE IN TRIBUNALE

«Credetemi, non so che cosa stia accadendo»

Boccalatte sotto choc: vi farò sapere

IMPERIA. «Cosa sta accadendo, presidente? Non si capisce...». «Non lo so nemmeno io cosa stia accadendo, devo andare via ora, forse ci vedremo domattina, vi farò sapere».

Sono le ore 14,30. Gianfranco Boccalatte ha appena chiuso il suo ufficio di presidenza del tribunale, blindato dai carabinieri di Torino, impegnati nella perquisizione per tutta la mattinata. Il presidente è stato indagato: una situazione assurda, iperbolica, surreale.

Boccalatte si è «affacciato» appena nell'ufficio del cancelliere capo per salutare. È affranto, dimesso, in chiaro pesante imbarazzo. Sul suo volto non c'è nessun accenno a un sorriso, nessuna traccia di quello spirito goliardico, amichevole, disponibile che lo contraddistingue. Lo stesso umore si legge negli



IL CANCELLIERE
«GLI UFFICI SONO SOTTOSOPRA»

«Non ci capisco più nulla...un'irruzione dei carabinieri, gli uffici sottosopra...» sono state le parole del cancelliere Nicola Gorlero. «Incredibile...non è possibile. Come una bomba» ha commentato l'avvocato Giuliana Basso.

sguardi degli impiegati, degli avvocati, degli altri giudici. Tutti erano ignari di quanto stava per accadere.

E stata una «Waterloo» la giornata di ieri a palazzo di giustizia. Dal personale di sicurezza al procuratore Alessandro Bogliolo, nessuno era in grado di trovare una spiegazione a quel che si consumava nelle stanze dell'edificio dove ha sede la giustizia imperiese in via XXV Aprile. Volti attoniti. E men che meno nessuno riusciva a trovare una spiegazione in quel che la magistratura torinese stava contestando al vertice.

«Non ci capisco più nulla...un'irruzione dei carabinieri, gli uffici sottosopra...» sono state le parole del cancelliere Nicola Gorlero. «Incredibile...non è possibile. Come una bomba» ha commentato l'avvocato Giuliana Basso.

Già scossi di recente dalla poco edificante vicenda che ha portato alla falcidia del personale della procura della Repubblica, memori del passaggio di un funzionario dell'ex pretura denunciato per mobbing e violenze nei riguardi di dipendenti, e del terremoto che anni or sono aveva toccato gli ufficiali giudiziari con un arresto, il personale di palazzo ha vissuto ieri esattamente una nuova tragedia.

«Non siamo a conoscenza dei fatti, non siamo noi a indagare e non abbiamo nulla da dire in merito a questa vicenda» ha dichiarato il procuratore Bogliolo, invitando i cronisti di giudiziaria ad usare educazione e tatto nel procedere da un ufficio all'altro del palazzo nell'approfondire le notizie.

Notizie che sono rimbalzate in maniera frenetica, a sostegno delle ipotesi più disparate, dal traffico di droga, a quello di un giro legato alla malavita, «donnine» e prostituzione comprese. I giudici Varalli e Favalli in continuo contatto da un ufficio all'altro del piano terra cercavano anche loro spiegazioni.

Poi alle 13, l'arrivo del procuratore generale di Torino, Gian Carlo Caselli, salito subito al terzo piano dal procuratore Bogliolo ha chiarito almeno certi aspetti della vicenda. Ma ha lasciato ancora più sgomenti e increduli tutti che non sono riusciti comunque a trovare spiegazioni di quanto in ipotesi si sarebbe consumato in quelle stanze.

N.F.



L'arrivo del procuratore Gian Carlo Caselli a Sanremo

FOTO PECORARO

SANREMO, GIORNALISTI ALLONTANATI DAL SECONDO PIANO ORE 11, PROCURA «BLINDATA» È IN ARRIVO CASELLI

PAOLO ISAIA

SANREMO. Che qualcosa stesse per succedere, ieri mattina a palazzo di giustizia, si è capito quando ai cronisti è stato chiesto di lasciare il secondo piano, che ospita la procura della Repubblica. La prima «voce» raccolta nei corridoi ha riferito dell'imminente arrivo del procuratore di Torino Gian Carlo Caselli, e il collegamento con una possibile indagine su un magistrato è stato immediato, in quanto la procura del capoluogo piemontese è competente per le inchieste che coinvolgono i giudici liguri, sia nel ruolo di parte offesa che di indagati.

La presenza di Gian Carlo Caselli ha iniziato ad essere chiarita quando si è diffusa la notizia dell'arresto di Giuseppe Fasolo, autista del presidente del tribunale di Imperia Gianfranco Boccalatte. Anche stavolta, il collegamento è stato rapido: il procuratore Caselli avrebbe potuto sentire il giudice Boccalatte, o come persona informata sui fatti o come indagato in concorso con il suo autista.

Il pm Gian Carlo Caselli è arrivato

davanti all'ingresso del palazzo di via Anselmi alle 11, dopo avere partecipato in prima persona alle perquisizioni effettuate negli uffici del tribunale di Imperia. Mezz'ora dopo, hanno raggiunto il tribunale di Sanremo anche il sostituto procuratore di Torino Giancarlo Avenati Bassi e gli ufficiali dei carabinieri del comando della stessa città, che hanno effettuato le indagini.

I due magistrati e gli uomini dell'Arma si sono diretti al secondo piano, dove è stato messo a loro disposizione un ufficio. Ad attenderli, oltre



Caselli in tribunale

al procuratore di Sanremo Roberto Cavallone, una troupe di cineoperatori, il cui compito è stato quello di registrare in video gli interrogatori effettuati da Caselli e Avenati Bassi. Il primo avrebbe sentito alcuni magistrati, il secondo diversi avvocati, in veste di persone informate sui fatti. Il contenuto dei colloqui è ovviamente coperto dal massimo riserbo, come lo è stato l'oggetto dell'inchiesta fino alla conferenza stampa del procuratore Caselli a Imperia, nel pomeriggio. Una «blindatura», insomma, totale, e più che giustificata a fronte della delicatezza dell'inchiesta. Tra il personale del palazzo di giustizia, la notizia dell'arresto di Giuseppe Fasolo è stata accolta con stupore: nonostante l'uomo fosse già stato coinvolto in un'inchiesta giudiziaria, per la quale è stato condannato in primo grado a 6 mesi di reclusione, lo scorso novembre - ma la richiesta per il processo d'appello è già stata presentata - nessuno si aspettava che finisse nuovamente nei guai con la giustizia, nella convinzione, riportata da più persone, che avesse ormai «messo la testa a posto».

BOCCALATTE RISCHIA LA SOSPENSIONE

FABIO PIN

Smentite le voci di dimissioni: toccherà al Csm valutare gli atti

Quali sono le procedure che scattano quando un magistrato viene indagato

SANREMO. Nel primo pomeriggio di ieri è girata la voce che il presidente del tribunale di Imperia, Boccalatte, avesse rassegnato le dimissioni. Il tentativo di averne conferma dall'interessato non ha prodotto effetti: irraggiungibile al cellulare, segreteria telefonica a casa. Poi è arrivata la smentita: il presidente, indagato per concorso in corruzione in atti giudiziari, non ha preso alcuna decisione. Per lui lo farà, eventualmente, il Consiglio superiore della magistratura. La prassi, anzi la procedura è infatti la seguente. Quando un giudice viene sottoposto a indagine, la procura che procede a suo carico trasmette immediatamente il fascicolo al Csm. L'invio degli atti avviene una volta che al magistrato è stata notificata l'infor-

mazione di garanzia, ovvero quando apprende formalmente di essere sottoposto a un procedimento penale. Nel caso di Boccalatte, il fascicolo verrà trasmesso al Csm già nella giornata di domani.

Le conseguenze. Il Csm, dopo la valutazione delle carte e in ragione della gravità dei reati che vengono contestati, può disporre l'immediata sospensione dalle funzioni o, nel caso, chiedere un'integrazione della documentazione. Può, allo stesso tempo, stabilire che il quadro accusatorio non sia sufficiente a determinare un provvedimento di sospensione. Quindi, lasciare il giudice al suo posto e aggiornare la decisione a data da destinarsi, cioè quando la procura notificherà l'avviso di conclusione delle indagini e procederà alle richieste di rinvio a giudizio. In altre parole, se il giudice



Gianfranco Boccalatte

- in questo caso Boccalatte - dovesse essere prosciolto in istruttoria, il Csm ne prenderebbe atto e chiuderebbe il fascicolo a suo carico. Diversamente, cioè se le contestazioni contro il magistrato dovessero trovare conferma nella richiesta di processo, il Csm sarebbe costretto a disporre la sospensione dall'incarico.

Ora, trattandosi di un reato che chiama in causa Boccalatte nell'esercizio delle sue funzioni (corruzione in atti giudiziari), è verosimile che il Csm opti per un provvedimento cautelativo immediato, in attesa che l'indagine compia il suo corso. Non esistono statistiche ufficiali, ma i precedenti indicano come molto probabile che il presidente del tribunale di Imperia sia destinato a lasciare quanto prima il suo posto.